

Foglio settimanale della Comunità di Miane

24 marzo 24 - sesta domenica di Quaresima



vangelo secondo Giovanni

La folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palma e andò incontro a lui gridando: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele". Gesù, trovato un asino, vi montò sopra, come sta scritto: "Non tenere, figlia di Sion, il tuo re viene, seduto su un asino". I discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui erano state fatte.

leggi, rifletti, interrogati, decidi secondo coscienza

❖ Da oggi fino alla domenica di Pasqua si snoda la settimana santa e, al suo interno, il Triduo Pasquale che ripropone gli eventi che riguardano la vita di Gesù di Nazaret. Triduo: venerdì, sabato e domenica. L'esperienza vissuta da Gesù in questi tre giorni va dalla preghiera al Gethsemani alla scoperta del sepolcro vuoto, alla presenza del Risorto. In questi eventi non è compresa l'ultima Cena di cui facciamo memoria il giovedì santo. L'ultima Cena è come la porta d'ingresso ai giorni successivi. L'esperienza di Gesù che ricordiamo nel Triduo è la preghiera al Gethsemani, l'arresto, il processo del Sinedrio e di Pilato, la tortura, la crocifissione, la morte, la sepoltura, il sepolcro vuoto.

❖ La settimana santa inizia con Gesù che entra a Gerusalemme. La folla lo acclama Re e Messia. Se, però, consideriamo il seguito di questo momento notiamo che tutto è all'insegna dell'ambiguità. La folla che acclama Gesù è anche la stessa che qualche giorno dopo lo vorrà crocifisso. La folla è sempre ambigua perché segue capi ambigui. Nella folla l'individuo è mimetizzato, si lascia guidare dalle emozioni suscitate dagli slogan urlati dai fanatici, e perde la sua libertà e dignità. Nella folla la responsabilità personale si attenua, la ragionevolezza si perde, la propria dignità viene umiliata e talvolta svenduta. Bastano poche parole gridate con rabbia per fare esplodere istinti primitivi e violenti, che abitano il cuore di chi non è allenato alla cura di sé e al rispetto

della dignità propria e altrui. Anche la liturgia di questa domenica ripercorre e rivive questo contrasto: il primo atto coincide con la benedizione dei rami di ulivo, la processione e il canto: "Osanna al figlio di Davide" che ricorda l'ingresso a Gerusalemme, prosegue con il secondo atto del dramma nel racconto della passione di Gesù.

❖ Il racconto della passione ci pone davanti alla fragilità di Gesù e alla nostra. La passione di Gesù suscita sempre tanti perché. Contemplando Gesù in croce comprendiamo come non ci sia soluzione magica al problema del male. Non il male astratto, ma il male concreto, storico e personale che si esprime nelle forme dell'ingiustizia, dell'odio, della violenza, della guerra, del sopruso, dei poteri assassini che milioni di tante persone sperimentano nella loro vita. Come oggi anche in Palestina. E non c'è solo il male esteriore, oggettivo, inafferrabile dei terremoti e maremoti, delle malattie e pandemie e altro ancora. C'è pure il male personale, generato dalla volontà dell'uomo e per questo più intollerabile e colpevole; male che non può essere sconfitto finché ogni persona, ciascuno di noi, non lo riconosce con lucidità e onestà come suo male e lo chiama per nome per poterlo poi combattere. Non c'è una soluzione magica al male, né ad alcun problema quando esso viene negato o scaricato sugli altri. Non c'è un dio che elimini, come per incanto, il male. Chi sogna un dio che, con la bacchetta magica, tolga il male che è in noi e nel mondo, non giungerà mai a credere ed è lontano dal Dio che Gesù ci ha rivelato attraverso la sua vita e la sua parola. Riflettendo sulla sofferenza di Gesù forse riusciamo a scoprire che ci rivela un Dio che soffre e che appare impotente. E la fede è messa alla prova. Noi diciamo che Dio è onnipotente e buono. E mentre diciamo questo facciamo l'esperienza del male che ci fa esclamare: "Ma se Dio è buono, perché ci lascia devastare dal male? Se è onnipotente, perché non elimina il male?". Spesso, la conclusione di molti è questa: "Dio non c'è! Forse! Di certo, però, ci sono gli inferni reali che facciamo noi uomini. E se c'è non è né buono né onnipotente né si interessa a noi". E la nostra mente si perde. Talvolta pure la fede. Ma la fede che rimane fede semplice ed essenziale ci riporta davanti a Gesù, alla sua debolezza e fragilità. Ed è proprio questa debolezza e fragilità che ci salva, perché dicono che l'amore di Dio non viene meno, che la sconfitta, il male, la morte non sono l'ultima parola, e che l'onnipotenza di Dio non è quella inventata dagli uomini, ma quella dell'amore. Solo l'amore può trasformare le persone. Gesù ha scelto la lunga e faticosa strada dell'amore, quella che appare impotente, sterile, perdente.

❖ La passione di Gesù obbliga chi crede ad un esercizio di verità su se stesso, sollecita a valutare la propria responsabilità circa l'immagine di Dio e dell'uomo che noi abbiamo e che trasmettiamo con il nostro modo di agire e di credere. Ci sono forme di male, di indifferenza, di ateismo che sono la conseguenza del silenzio complice o pauroso della Chiesa di fronte alle ingiustizie dei potenti di questo mondo. Così molte persone che hanno salutato con gioia l'ingresso a Gerusalemme di Gesù, pochi giorni dopo,

davanti allo stesso Gesù accusato di bestemmia, di sovversione e ribellione sono rimaste in silenzio. E' l'atteggiamento dei devoti senza fede e senza dignità. Dei mormoratori che condividono fra loro la propria viltà e impotenza morale e spirituale. La via della croce percorsa da Gesù aiuta a cogliere il modo con cui Dio si propone agli uomini, a ciascuno di noi, per affrontare e combattere il male. Dio non ha scelto di percorrere la via sognata dall'uomo: quella di risolvere il problema del male con gesti di onnipotenza, lasciando estraneo l'uomo a questi gesti. No! La via di Gesù ci testimonia che Dio ha deciso di percorrere la strada lunga e impegnativa della conversione e trasformazione personale consapevole e responsabile del cuore.

❖ Pure il brano della lettera ai Filippesi pone in risalto il percorso che Gesù stesso ha fatto per sé. Egli che era Dio non ha percorso la via di un Dio, la via dell'onnipotenza, ma la via faticosa dell'uomo, di ogni uomo, per dirci che la strada del cambiamento è impegnativa ma possibile. Scrive Paolo: Gesù non considerò un tesoro da tenere per sé la sua uguaglianza con Dio, ma rinunciò ad ogni prerogativa divina per farsi uomo fra uomini, per farsi servo e mettersi al servizio dell'uomo e rendere così comprensibile l'amore di Dio. Egli ha percorso la via del dono di sé, che rende possibile la conversione del cuore, la liberazione dell'uomo anche dal male e dal peccato. Gesù ci insegna a guardare in faccia la nostra realtà, le nostre contraddizioni, le nostre paure, il male che è in noi. Ci insegna quell'umiltà che è fondamentale perché ciascuno sappia accogliere come persona fragile, debole, imperfetta, senza identificare la vita con questi suoi aspetti. Il peccato e tutto ciò che ci porta a svilire la nostra dignità e libertà non sta nelle nostre fragilità e debolezze umane, ma nel rifiuto di guardarle in faccia e di accettarle, nella presunzione di essere a posto e di bastare a se stessi, nell'indifferenza verso le altrui fragilità e debolezze. Dice Paolo: Gesù si è abbassato per comprendere la condizione dell'uomo e diventare compassionevole. La compassione scaturisce quando si comprende la fragilità delle persone non per sentito dire, ma per esperienza diretta, personale. Gesù ha condiviso la storia degli uomini per poter offrire una compassione e un amore capace di far percorrere alle persone la via della trasformazione del cuore. Sembra che la sua passione e morte siano lì per dirci che si è perfino dimenticato di essere Dio. Gesù non ci ha dato ciò che possedeva, ci ha donato ciò che era; ha avvolto la nostra umanità con la sua divinità, e la sua divinità con la nostra umanità. E per questo è stato dichiarato un bestemmiatore, un eretico, un uomo senza patria e famiglia, un folle e un fanatico da percuotere e deridere. C'è di che mettere in discussione la nostra immagine imbalsamata di Dio e della salvezza. Per amore dell'Uomo Gesù ha percorso questa via; per amore di Cristo noi diciamo al massimo qualche preghiera!?

Le vostre offerte per la Comunità di mercoledì 20: Per il tetto della canonica: € 28. Per bambini eritrei € 50



Celebriamo l'Eucaristia a Miane

A Combai: ore 9.00 – a Farrò Ore 10.30

Sabato 23 – 6^a Domenica di Quaresima

Ore 18.30: +Tittonel Antonietta ann. e Maria +Tittonel Luigina

Domenica 24 – 6^a Domenica di Quaresima – Le Palme

Ore 10.30: +De Biasi Lucio ann., Emanuela, Teo +Miscia Lucia ann.+Carrer Maria e Alberto +def.ti Bortolini

Lunedì 25: Ore 9.00: Preghiera delle Lodi, esposizione, preghiera personale.

Ore 18.00: Preghiera del Vespro e celebrazione Eucaristica.

Ore 20.30: Concerto di Cori in preparazione alla Pasqua.

Martedì 26: Ore 9.00: Preghiera delle Lodi, esposizione, preghiera personale.

Ore 18.00: Preghiera del Vespro e celebrazione Eucaristica.

Ore 16.00-17.30 3 20.30-22: Scuola biblica

Mercoledì 27: Ore 9.00: Preghiera delle Lodi, esposizione, preghiera personal

Ore 15.30: Celebrazione della Riconciliazione

Ore 18.00: Preghiera del Vespro e celebrazione Eucaristica

20.30: Celebrazione della Riconciliazione.

Giovedì 28: Ore 20.30: **Celebrazione memoriale della Cena di Gesù.**

Venerdì 29: Ore 15.00: **Liturgia della Passione e morte di Gesù.**

PASQUA NELLA RISURREZIONE DI GESU'

Sabato 30: Ore 21.00: **Veglia Pasquale nella Risurrezione di Gesù.**

Domenica 31: Ore 10.30: **Memoriale della Pasqua di Resurrezione di Gesù**



*Tante volte sei arrivato in questo luogo che tanto amavi:
Gerusalemme, città della pace, città santa perché casa di Dio.
Ma questa è l'ultima volta che vi arrivi assieme ai tuoi amici,
assieme alla folla di pellegrini.*

Questa è la tua ultima Pasqua.

Avanzi su un asino,

e così non lasci spazio a nessun equivoco, a nessuna illusione.

C'è gente che attende il re potente.

C'è gente che attende un guerriero forte.

C'è gente che attende un capo indiscusso.

E costoro si stanno sbagliando in modo evidente.

Non sei un re potente.

Non sei un guerriero forte.

Non sei un capo insicuro.

*Tu sai bene a cosa stai andando incontro
mentre sali verso Gerusalemme, la città che tanto ami.
Già intravedi il grumo di violenza, di distruzione e morte
che sta per scatenarsi su di te e lo affronti indifeso,
fragile e debole come ogni povero,
a mani nude e senza riparo e confidando solo nel Padre
e mettendo nelle sua mani la tua vita.*

Anche oggi, come allora,

a Gerusalemme ci sono coloro che sono assetati di morte.

Nuovi Erode, nuovi Pilato, nuovi Sinedri,

nuovi criminali che devastano l'umanità.

Ci rattristiamo pensando alla tua fine!

Arrestato, torturato, umiliato e poi assassinato.

Siamo indifferenti davanti alle atrocità, ai crimini, ai genocidi

Perpetrati da gruppi criminali e da governi assassini.